



RASSEGNA STAMPA

FEDERAUTO: SI PREPARA IL COLPO MORTALE

ALL'AUTO AZIENDALE

12 aprile 2012

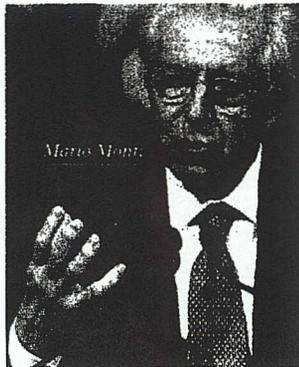
NUOVO AUMENTO DELLE ACCISE SUI CARBURANTI PER FINANZIARE LA PROTEZIONE CIVILE

Tasse per 140 miliardi. E non è finita

Intanto **Federauto** insorge contro la stretta fiscale da un miliardo di euro sulle auto aziendali decisa per pagare i nuovi ammortizzatori sociali. La Camera prova a dilazionare il versamento dell'Imu

DI ANDREA BASSI

Oрмаi sembra una giostra impazzita. Non passa settimana senza che sul tavolo del governo guidato da Mario Monti arrivi una nuova tassa. Oggi in consiglio dei ministri sarà esaminato il provvedimento di riforma della Protezione civile. Per finanziare, in caso di utilizzo, il fondo per le calamità il governo sarà autorizzato ad aumentare fino a 5 centesimi le accise sulla benzina. Dalla bozza che sarà esaminata oggi, è scomparsa invece l'altra forma di copertura che i tecnici della Ragioneria avevano ipotizzato, ossia un aumento di 2 centesimi del prezzo degli sms. L'immediata levata di scudi degli operatori telefonici ha indotto il governo a fare dietrofront. Ma ormai il conto delle nuove tasse che pesa sulle tasche dei cittadini ormai è pesantissimo. E continua ad aumentare. Qualche cifra l'aveva fornita la Corte dei Conti alla fine dello scorso anno, all'inizio dell'iter parlamentare di conversione del decreto Salva-Italia di Monti. I magistrati contabili avevano spiegato che già le manovre varate nell'infuocata estate del 2011 dal governo Berlusconi per raggiungere il pareggio di bilancio nel 2013 avevano corretto i conti pubblici di 75 miliardi. E questo risultato lo avevano raggiunto aumentando di 120 miliardi le entrate, dunque le tasse, a fronte di un ulteriore aumento della spesa pubblica di 45 miliardi di euro.



Mario Monti

Dei 30 miliardi della manovra Salva-Italia, poi, oltre il 70%, più di 20 miliardi di euro, erano ascrivibili a un ulteriore inasprimento della pressione fiscale. Insomma, il conto totale delle tasse introdotto negli ultimi 12 mesi dai governi Monti e Berlusconi ha già sfiorato i 140 miliardi di euro. Il punto, come detto, è che ormai una nuova tassa si nasconde in ogni provvedimento. La settimana scorsa il ministro del Welfare, Elsa Fornero, ha presentato l'attesissima riforma del lavoro. Per finanziare l'Aspi, l'ammortizzatore che sostituirà la Cassa integrazione, il governo non ha trovato di meglio che abbattere dal 15 al 5% la deduzione sui canoni di locazione (ricaverà 627 milioni solo nel 2014), aumentare di due euro i diritti d'imbarco (un'altra tassa da 130 milioni l'anno); ridurre la deducibilità dei contributi sanitari nelle polizze Rc auto (agli automobilisti costerà altri 172 milioni di euro) e, soprattutto, ridurre dal 40% al 25,7% la deducibilità delle spese per le auto aziendali (dal 90% al 70% in caso di uso promiscuo). Una batosta da oltre un miliardo di euro su un settore, quello dell'auto, già falcidiato dalla crisi.

Ieri **Federauto** su questo punto ha alzato la voce. «È assurdo, inconcepibile», ha detto il presidente Filippo Pavan Bernacchi, «che in un mercato auto in una recessione eccezionale si pensi di inasprire la fiscalità delle auto aziendali per finanziare la riforma del lavoro». Del resto far pagare sempre e soprattutto due settori, auto e immobiliare,

è anche poco lungimirante per l'equilibrio dei conti pubblici. L'automotive, ha ricordato sempre **Federauto**, è un asset fondamentale e imprescindibile, fatturando l'11,4% del Pil, contribuendo al gettito fiscale nazionale per il 16,6% e impiegando, con l'indotto allargato, 1,2 milioni di addetti. Un settore che, del resto, già risente pesantemente dell'aumento del prezzo della benzina che ha contribuito ad affondare il mercato.

Proprio ieri l'Unione Petrolifera ha diffuso gli ultimi dati sui consumi, che a marzo si sono fermati a circa 5,4 milioni di tonnellate, con una nuova diminuzione del 10,7% rispetto allo stesso mese dell'anno prima. Nei primi tre mesi del 2012 i consumi sono stati di circa 15,9 milioni di tonnellate, con un calo del 9% nel confronto con lo stesso periodo del 2011. Numeri decisamente poco incoraggianti. Anche dal punto di vista dei conti pubblici. Dall'aumento del prelievo delle accise il governo Monti prevedeva di incassare nel 2012 nuove risorse per circa 6 miliardi. Ma se i consumi diminuiscono il target potrebbe essere non centrato costringendo l'esecutivo a manovre correttive.

Intanto alla Camera va avanti l'iter del decreto di semplificazione fiscale. Il Pdl ha presentato una serie di emendamenti per rateizzare l'Imu, l'imposta il cui saldo di dicembre rischia di azzerare le tredicesime. (riproduzione riservata)

Quotazioni, altre news e analisi su www.milanofinanza.it/fisco



Automotive

«Veicoli aziendali, rincari assurdi»

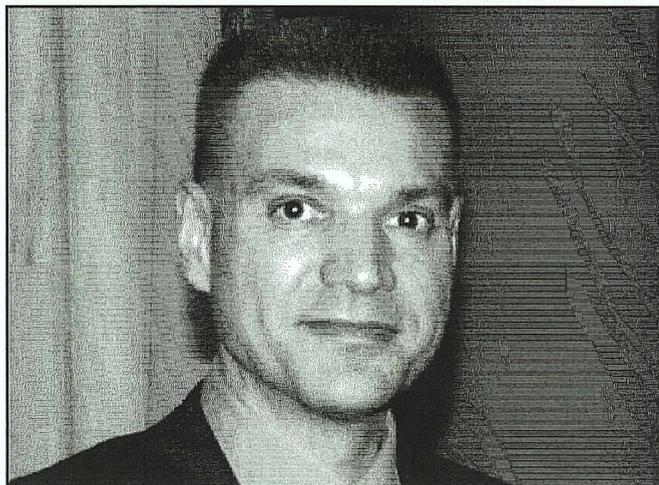
Federauto si scaglia contro l'inasprimento fiscale sulle auto aziendali. «È incomprensibile che si vogliano ancora attaccare gli autoveicoli, gli automobilisti e ora anche i parchi auto aziendali. Il tutto in uno scenario di forte recessione del mercato auto italiano»: il padovano Filippo Pavan Bernacchi, presidente Federauto, chiede quindi di parificarne la fiscalità a quella europea. Oggi in Italia la quota ammortizzabile e detraibile è del 40%, contro il 100% dell'UE. Un altro padovano, Enzo Zarrattini, leader dei concessionari italiani Bmw, rincara la dose: «Se anche le auto acquistate dalle aziende pagheranno un ulteriore dazio, il mercato si contrarrà ulteriormente provocando danni incalcolabili».



INASPIMENTO FISCALE SULLE AUTO AZIENDALI

IL BARATRO PER FEDERAUTO**PAVAN BERNACCHI: "E' ASSURDO, INCONCEPIBILE, CHE IN UN MERCATO IN RECESSIONE SI PENSI ALLE AUTOMOBILI PER FINANZIARE LA RIFORMA DEL LAVORO"**

Federauto entra a gamba tesa contro l'ipotesi di finanziare la riforma del mercato del lavoro attraverso l'inasprimento fiscale sulle auto aziendali. Circa un mese fa, per la seconda volta in due anni, ha presentato ad esponenti del Governo un piano organico e triennale per il sostegno della domanda. Nel nostro Paese, l'automobile è un asset fondamentale e imprescindibile che fattura l'11,4% del PIL, contribuendo al gettito fiscale nazionale per il 16,6% e impiegando, con l'indotto allargato, 1.200.000 addetti. E proprio sulle auto aziendali, **Federauto** ha richiesto di parificarne la fiscalità ai principali mercati europei. "E' assurdo, inconcepibile, che in un mercato auto in una recessione eccezionale si pensi di inasprire la fiscalità delle auto aziendali per finanziare la riforma del lavoro. Il Governo deve reperire fondi per finanziarla? Suonate a un altro indirizzo, noi abbiamo già dato". Questo il primo commento di **Filippo Pavan Bernacchi**, presidente di Fe-



Filippo Pavan Bernacchi

derauto, l'associazione che raggruppa i concessionari ufficiali di tutti i marchi commercializzati in Italia di auto, veicoli commerciali, veicoli industriali e autobus, che aggiunge: "Il nostro settore è

sotto il livello di sopravvivenza sia per la componentistica sia per la distribuzione. Così verranno bruciati centinaia di migliaia di posti di lavoro. Stiamo ammazzando la domanda e, di conseguenza, l'intera filiera dell'automobile. Non possiamo accettare questa impostazione e tutte le Associazioni del settore sono pronte a far sentire la propria voce in Parlamento. Questo provvedimento sarebbe ingiusto e profondamente iniquo."

Guardala Fotogallery
del giorno

SU

Industriaefinanza
.com

tiscali:

SOLO OGGI IN ESCLUSIVA WEB!

ATTUALITÀ

A- A+    | condividi  

"Colpo mortale alle auto aziendali"

L'associazione concessionari sul piede di guerra: si contesta la riforma del mercato del lavoro attraverso l'inasprimento fiscale sulle auto aziendali.

Niente da fare: il progetto di riformare il mercato del lavoro attraverso l'inasprimento fiscale sulle auto aziendali non va proprio già alla Federauto, associazione concessionari italiani: "E' incomprensibile - spiegano alla Federauto - che si vogliano ancora attaccare gli autoveicoli, gli automobilisti e ora anche i parchi auto aziendali. Il tutto in uno scenario di forte recessione del mercato auto italiano. Facciamo presente che circa un mese fa, per la seconda volta in due anni, abbiamo presentato ad esponenti del Governo un piano organico e triennale per il sostegno della domanda. Questo alla luce del fatto che l'automotive, nel nostro Paese, è un asset fondamentale e imprescindibile fatturando l'11,4% del PIL, contribuendo al gettito fiscale nazionale per il 16,6% e impiegando, con l'indotto allargato, 1.200.000 addetti".

Va detto che in Italia oggi c'è una quota ammortizzabile e detraibile del 40%, contro il 100% dei maggiori Paesi UE e che il settore dell'auto è già in difficoltà. Anzi, sotto il livello di sopravvivenza come sostiene la Federauto

"Se anche le auto acquistate dalle aziende, già svantaggiate rispetto all'Europa, pagheranno un ulteriore dazio - spiega infatti Enzo Zarattini, presidente dell'Associazione Concessionari Italiani Bmw: il mercato si contrarrà ulteriormente provocando danni incalcolabili." Completa Adolfo De Stefani Cosentino, presidente dei concessionari Mercedes: "La minore deducibilità allontanerà ancora di più l'Italia dal panorama europeo cui spesso ci si riferisce per indicare comportamenti o legislazioni virtuose. Rammento che in Germania la quota ammortizzabile è pari al 100%, a fronte del 40% fino ad ora previsto in Italia. La detraibilità dell'IVA è pari al 100%, con una riduzione al 50% per i professionisti. Sono dati di riferimento indicativi di un approccio totalmente diverso dal nostro e che porta le immatricolazioni annuali di auto intestate a società a pesare per quasi il 40% su un mercato di circa 3,8 milioni."



(12 aprile 2012)

» [Tutti gli articoli di Attualità](#)



Home > [Attualità](#) > Federauto: no al giro di vite sulle auto aziendali

Federauto: no al giro di vite sulle auto aziendali

Il concessionari si scagliano contro l'ipotesi di tassare maggiormente le auto aziendali per finanziare la riforma del mercato del lavoro

Categoria: [Attualità](#) | 12 Aprile 2012 | Riccardo Celi

L'associazione dei concessionari d'auto italiani ha emesso un comunicato con il quale si oppone con forza (il verbo più adatto sarebbe "si scaglia") al progetto governativo di **penalizzare la fiscalità delle auto aziendali** per finanziare la riforma del mercato del lavoro. "Il Governo deve reperire fondi per finanziarla? Suonate a un altro indirizzo, noi abbiamo già dato".

UN'ALTRA BATOSTA - Così ha tuonato un categorico Filippo Pavan Bernacchi, presidente di Federauto di fronte a una prospettiva che, se trasformata in misure reali, darebbe un altro colpo a un mercato dell'auto che, **già tartassato** dall'aumento esponenziale del prezzo dei carburanti dovuto anche all'incremento delle accise, dalla nuova Ipt, dal superbollo sulle auto oltre i 185 kW e dall'aumento delle tasse sull'RC auto, è precipitato a volumi così bassi delle nuove immatricolazioni come non se ne vedevano da più di 30 anni.

"ENTREREMO A GAMBA TESA" - Federauto ha fatto ricorso a un termine tipicamente calcistico, dichiarando che l'associazione "entra a gamba tesa" contro l'ipotesi in questione: "È incomprensibile - recita il comunicato - che si vogliano ancora attaccare gli autoveicoli, gli automobilisti e ora **anche i parchi auto aziendali**. Il tutto in uno scenario di forte recessione del mercato auto italiano. Circa un mese fa, per la seconda volta in due anni, abbiamo presentato a esponenti del Governo un piano organico triennale per il sostegno della domanda. Proprio sulle auto aziendali, abbiamo richiesto di parificare la fiscalità ai principali mercati europei e proponiamo un ammortamento anticipato **da 4 a 2 anni per le vetture** e da 5 a 3 anni per i veicoli commerciali".

DAL 40% AL 27 - L'attuale situazione italiana prevede, per le auto aziendali, una quota ammortizzabile e detraibile del 40%, dell'imponibile, contro il 100% dei maggiori Paesi UE e il **progetto governativo vorrebbe abbassare tale valore al 27,5%**. "Non possiamo accettare questa impostazione - ha commentato Pavan Bernacchi - e tutte le Associazioni del settore sono pronte a far sentire la propria voce in Parlamento.

PARLANO GLI OPERATORI - Le parole del capo di Federauto sono state rinforzate dalle dichiarazioni di alcuni esponenti del settore della distribuzione automobilistica italiana. **Enzo Zarattini**, presidente dell'Associazione Concessionari Italiani Bmw, ha affermato che "Se anche le auto acquistate dalle aziende, già svantaggiate rispetto all'Europa, pagheranno un ulteriore dazio, il mercato si contrarrà ulteriormente provocando danni incalcolabili". **Adolfo De Stefani Cosentino**, presidente dei concessionari Mercedes, ha sostenuto invece che "La minore deducibilità allontanerà ancora di più l'Italia dal panorama europeo cui spesso ci si riferisce per indicare comportamenti o legislazioni virtuose. Rammento che in Germania la quota ammortizzabile è pari al 100%, a fronte del 40% finora previsto in Italia. La detraibilità dell'IVA è pari al 100%, con una riduzione al 50% per i professionisti. Sono dati di riferimento indicativi di un approccio totalmente diverso dal nostro e che porta le immatricolazioni annuali di auto intestate a società a pesare **per quasi il 40% su un mercato di circa 3,8 milioni**". Pavan Bernacchi ha quindi lanciato un appello conclusivo al Governo: "Se proprio non volete equipararci all'Europa, almeno lasciate tutto come sta". Verrà ascoltato?

Concessionari in rivolta contro il Governo

Sulla riforma fiscale delle auto aziendali: "Rivolgetevi ad altri, noi abbiamo già dato"

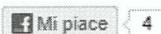
Benzina e diesel ogni giorno più cari per via di accise che si moltiplicano. IPT, autostrade e assicurazioni sempre più salate. IVA che si alzerà anche fino al 23%. Superbollo che fa crollare le vendite di auto di lusso e spinge i proprietari a liberarsene. Crisi economica. E' in questo contesto, drammaticamente appesantito dal crollo delle immatricolazioni, che rientra l'ipotesi del **Governo Monti** di inasprire la fiscalità legata all'auto aziendale per finanziare la riforma del lavoro. Una manovra che è esattamente l'opposto di quanto da anni chiede il settore auto per rilanciarsi, visto che proprio l'auto aziendale è stata finora la sola a galleggiare nello sprofondo delle vendite. Per questo Federauto, la federazione che rappresenta le concessionarie in Italia, "entra a gamba tesa contro l'ipotesi di finanziare la **riforma del mercato del lavoro** attraverso l'inasprimento fiscale sulle auto aziendali - come spiega in un comunicato -. E' **incomprensibile** che si vogliano ancora attaccare gli autoveicoli, gli automobilisti e ora anche i parchi auto aziendali". Federauto lancia quindi un appello al Governo: "Se non volete equipararci all'Europa, almeno lasciate tutto come sta".

ITALIA ED EUROPA A CONFRONTO

Premettendo che circa un mese fa, per la seconda volta in due anni, Federauto ha presentato ad esponenti del Governo un piano organico e triennale per il sostegno della domanda (in quanto l'automotive nel nostro Paese rappresenta l'**11,4% del PIL**, contribuendo al gettito fiscale nazionale per il 16,6% e impiegando, con l'indotto allargato, 1.200.000 addetti) ed ha richiesto di parificarne la fiscalità ai principali mercati europei. L'attuale situazione italiana, come spiega Federauto, prevede una quota ammortizzabile e detraibile del 40%, contro il 100% dei maggiori Paesi Ue. Oltre a ciò Federauto proponeva un **ammortamento anticipato da 4 a 2 anni**, per le vetture, e da 5 a 3 anni, per i veicoli commerciali. "E' assurdo, inconcepibile, che in un mercato auto in una recessione eccezionale si pensi di inasprire la fiscalità delle auto aziendali per finanziare la riforma del lavoro. Il Governo deve reperire fondi per finanziarla? Suonate a un altro indirizzo, **noi abbiamo già dato**", dice Filippo Pavan Bernacchi, presidente di Federauto.

I DANNI SARANNO "INCALCOLABILI"

Se Pavan Bernacchi parla di una situazione ai limiti della sopravvivenza, Enzo Zarattini, presidente dell'Associazione Concessionari Italiani BMW, è meno ottimista: "Se anche le auto acquistate dalle aziende, già **svantaggiate rispetto all'Europa**, pagheranno un ulteriore dazio, il mercato si contrarrà ulteriormente provocando danni incalcolabili". Adolfo De Stefani Cosentino, presidente dei concessionari Mercedes, sostiene poi che "la minore deducibilità allontanerà ancora di più l'Italia dal panorama europeo cui spesso ci si riferisce per indicare comportamenti o legislazioni virtuose. Rammento che in Germania la **quota ammortizzabile** è pari al 100%, a fronte del 40% fino ad ora previsto in Italia - ha detto -. La detraibilità dell'IVA è pari al 100%, con una riduzione al 50% per i professionisti. Sono dati di riferimento indicativi di un approccio totalmente diverso dal nostro e che porta le immatricolazioni annuali di auto **intestate a società** a pesare per quasi il 40% su un mercato di circa 3,8 milioni".

 Mi piace 4

Autore: Eleonora Lilli

Data: 12 aprile 2012

Tags: [Attualità](#), [flotte aziendali](#)



Commerciali, crollo da brividi -47%

Giovedì 12/4/2012 - Roma - Come il settore auto, anche il mercato dei veicoli commerciali mostra tutta la sua sofferenza. Le stime di marzo, elaborate dal Centro Studi Unrae, sulle vendite di veicoli commerciali (autocarri con peso totale a terra fino a 3,5 t) mostrano che, nel terzo mese dell'anno in corso, il livello delle immatricolazioni si è dimezzato, passando dalle 20.063 di un anno fa alle 10.670 attuali, con un crollo del 47%.

<<Si è decisamente acuita la situazione di difficoltà del settore, che ha ormai raggiunto livelli drammatici - afferma Romano Valente, direttore generale dell'Unrae, l'Associazione delle Case automobilistiche estere in Italia - tanto da portare il primo trimestre a perdere oltre un terzo delle vendite (-36,4%) a 33.172 unità, ben 19.000 veicoli in meno rispetto ad un anno fa>>.

Marzo fa seguito, infatti, ad un calo del 31,7% di gennaio e del 28% di febbraio e ad una flessione di circa il 10% del

secondo semestre 2011.

<<La situazione economica e la stretta creditizia stanno letteralmente soffocando un mercato fortemente legato alle capacità di investimento delle piccole e medie imprese>>, ha aggiunto Valente.

Il prestito erogato dalla Bce (139 miliardi di euro all'1% di interesse) non è stato immesso nel circuito del credito ma trattenuto dalle banche per migliorare la propria posizione finanziaria.

<<Bisogna far ripartire l'economia - ha concluso Valente - e non pensare solo alle ratio patrimoniali richieste da "Basilea 2" ed in questo, il sistema bancario italiano ha una responsabilità rilevante>>.

Da parte sua Federauto entra a gamba tesa contro l'ipotesi di finanziare la riforma del mercato del lavoro attraverso l'inasprimento fiscale sulle auto aziendali. E' incomprensibile che si vogliano ancora attaccare gli autoveicoli, gli automobilisti e ora anche i parchi auto aziendali. Il tutto in uno scenario di forte recessione del mercato auto italiano.

Federauto fa presente che circa un mese fa, per la seconda volta in due anni, ha presentato ad esponenti del Governo un piano organico e triennale per il sostegno della domanda. Questo alla luce del fatto che l'automotive, nel nostro Paese, è un asset fondamentale e imprescindibile fatturando l'11,4% del Pil, contribuendo al gettito fiscale nazionale per il 16,6% e impiegando, con l'indotto allargato, 1.200.000 addetti.

In particolare, proprio sulle auto aziendali, Federauto ha richiesto di parificarne la fiscalità ai principali mercati europei. L'attuale situazione italiana prevede una quota ammortizzabile e detraibile del 40%, contro il 100% dei maggiori Paesi UE. Oltre a ciò Federauto proponeva un ammortamento anticipato da 4 a 2 anni, per le vetture, e da 5 a 3 anni, per i veicoli commerciali.

<<E' assurdo, inconcepibile, che in un mercato auto in una recessione eccezionale si pensi di inasprire la fiscalità delle auto aziendali per finanziare la riforma del lavoro. Il Governo deve reperire fondi per finanziarla? Suonate a un altro indirizzo, noi abbiamo già dato>>.

Questo il primo commento di Filippo Pavan Bernacchi, presidente di Federauto, l'associazione che raggruppa i concessionari ufficiali di tutti i marchi commercializzati in Italia di auto, veicoli commerciali, veicoli industriali e autobus, che aggiunge: *<<Il nostro settore è sotto il livello di sopravvivenza sia per la componentistica sia per la distribuzione. Casi verranno bruciati centinaia di migliaia di posti di lavoro. L'aumento dell'Iva, dell'imposta provinciale di trascrizione, delle accise sui carburanti, dei pedaggi autostradali e dell'Irca ci sta distruggendo. Stiamo ammassando la domanda e, di conseguenza, l'intera filiera dell'automobile. Ad ogni modo non possiamo accettare questa impostazione e tutte le Associazioni del settore sono pronte a far sentire la propria voce in Parlamento. Questo provvedimento sarebbe ingiusto e profondamente iniquo>>.*

Aggiunge Enzo Zarattini, presidente dell'Associazione concessionari italiani Bmw: *<<Se anche le auto acquistate dalle aziende, già svantaggiate rispetto all'Europa, pagheranno un ulteriore dazio, il mercato si contrarrà ulteriormente provocando danni incalcolabili>>.*

Completa Adolfo De Stefani Cosentino, presidente dei concessionari Mercedes: *<<La minore deducibilità allontnerà ancora di più l'Italia dal panorama europeo cui spesso ci si riferisce per indicare comportamenti o legislazioni virtuose. Rammento che in Germania la quota ammortizzabile è pari al 100%, a fronte del 40% fino ad ora previsto in Italia. La detraibilità dell'Iva è pari al 100%, con una riduzione al 50% per i professionisti. Sono dati di riferimento indicativi di un approccio totalmente diverso dal nostro e che porta le immatricolazioni annuali di auto intestate a società a pesare per quasi il 40% su un mercato di circa 3,8 milioni>>.*

Federauto lancia quindi un appello al Governo: se non volete equipararci all'Europa, almeno lasciate tutto come sta. (ore 10:45)



FEDERAUTO: SI PREPARA IL COLPO MORTALE ALL'AUTO AZIENDALE

Del 12/04/2012 - 13:21:36
Articolo linkato 26 volte

Roma, 12 aprile 2012. Federauto entra a gamba tesa contro l'ipotesi di finanziare la riforma del mercato del lavoro attraverso l'inasprimento fiscale sulle auto aziendali. E' incomprensibile che si vogliano ancora attaccare gli autoveicoli, gli automobilisti e ora anche i parchi auto aziendali. Il tutto in uno scenario di forte recessione del mercato auto italiano. Federauto fa presente che circa un mese fa, per la seconda volta in due anni, ha presentato ad esponenti del Governo un piano organico e triennale per il sostegno della domanda. Questo alla luce del fatto che l'automotive, nel nostro Paese, è un asset fondamentale e imprescindibile fatturando l'11,4% del PIL, contribuendo al gettito fiscale nazionale per il 16,6% e impiegando, con l'indotto allargato, 1.200.000 addetti. In particolare, proprio sulle auto aziendali, Federauto ha richiesto di parificarne la fiscalità ai principali mercati europei. L'attuale situazione italiana prevede una quota ammortizzabile e detraibile del 40%, contro il 100% dei maggiori Paesi UE. Oltre a ciò Federauto proponeva un ammortamento anticipato da 4 a 2 anni, per le vetture, e da 5 a 3 anni, per i veicoli commerciali. "E' assurdo, inconcepibile, che in un mercato auto in una recessione eccezionale si pensi di inasprire la fiscalità delle auto aziendali per finanziare la riforma del lavoro. Il Governo deve reperire fondi per finanziarla? Suonate a un altro indirizzo, noi abbiamo già dato". Questo il primo commento di Filippo Pavan Bernacchi, presidente di Federauto, l'associazione che raggruppa i concessionari ufficiali di tutti i marchi commercializzati in Italia di auto, veicoli commerciali, veicoli industriali e autobus, che aggiunge: "Il nostro settore è sotto il livello di sopravvivenza sia per la componentistica sia per la distribuzione. Così verranno bruciati centinaia di migliaia di posti di lavoro. L'aumento dell'IVA, dell'imposta provinciale di trascrizione, delle accise sui carburanti, dei pedaggi autostradali e dell'RCA ci sta distruggendo. Stiamo ammazzando la domanda e, di conseguenza, l'intera filiera dell'automobile. Ad ogni modo non possiamo accettare questa impostazione e tutte le Associazioni del settore sono pronte a far sentire la propria voce in Parlamento. Questo provvedimento sarebbe ingiusto e profondamente iniquo." Aggiunge Enzo Zarattini, presidente dell'Associazione Concessionari Italiani Bmw: "Se anche le auto acquistate dalle aziende, già svantaggiate rispetto all'Europa, pagheranno un ulteriore dazio, il mercato si contrarrà ulteriormente provocando danni incalcolabili." Completa Adolfo De Stefani Cosentino, presidente dei concessionari Mercedes: "La minore deducibilità allontanerà ancora di più l'Italia dal panorama europeo cui spesso ci si riferisce per indicare comportamenti o legislazioni virtuose. Rammento che in Germania la quota ammortizzabile è pari al 100%, a fronte del 40% fino ad ora previsto in Italia. La detraibilità dell'IVA è pari al 100%, con una riduzione al 50% per i professionisti. Sono dati di riferimento indicativi di un approccio totalmente diverso dal nostro e che porta le immatricolazioni annuali di auto intestate a società a pesare per quasi il 40% su un mercato di circa 3,8 milioni." Federauto lancia quindi un appello al Governo: se non volete equipararci all'Europa, almeno lasciate tutto come sta.

il NordEst Quotidiano

Politica, economia, società, cronaca, cultura, ambiente e territorio di Veneto, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia a portata di mouse

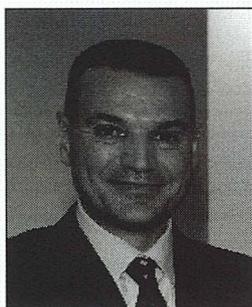
Tassazione esagerata sui veicoli aziendali: la denuncia di Federauto

Venerdì 13 Aprile 2012 20:11 |   

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE PREZZI DEL SENATO, DIVINA, CRITICA L'ULTERIORE AUMENTO DEL PREZZO DEI CARBURANTI PER FINANZIARE IL FONDO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Federauto entra a gamba tesa contro l'ipotesi di finanziare la riforma del mercato del lavoro attraverso l'inasprimento fiscale sulle auto aziendali. In una nota diffusa dall'associazione dei concessionari italiani si definisce "incomprensibile che si vogliano ancora attaccare gli autoveicoli, gli automobilisti e ora anche i parchi auto aziendali. Il tutto in uno scenario di forte recessione del mercato auto italiano". E tutto ciò nonostante che Federauto, circa un mese fa, "per la seconda volta in due anni, avesse presentato ad esponenti del Governo un piano organico e triennale per il sostegno della domanda alla luce del fatto che il settore automotive, nel nostro Paese, è una realtà fondamentale e imprescindibile dell'economia e del gettito fiscale dello Stato, fatturando rispettivamente l'11,4% del PIL e contribuendo al gettito fiscale nazionale per il 16,6%, oltre che a dare lavoro, con l'indotto allargato, a ben 1.200.000 addetti".

In particolare, proprio sulle auto aziendali, Federauto ha da tempo richiesto di parificarne la fiscalità ai principali mercati europei, anche per evitare inutili penalizzazioni di competitività alle imprese italiane nei confronti dei loro concorrenti europei. L'attuale situazione italiana prevede una quota detraibile dell'Iva del 40%, contro il 100% dei maggiori Paesi UE, senza contare il tetto di valore d'acquisto ammortizzabile calcolato nell'irrisorio 50% di 18.000 euro. Oltre a ciò Federauto proponeva un ammortamento anticipato da 4 a 2 anni, per le vetture, e da 5 a 3 anni, per i veicoli commerciali.



"E' assurdo, inconcepibile, che in un mercato auto in una recessione eccezionale si pensi di inasprire la fiscalità delle auto aziendali per finanziare la riforma del lavoro. Il Governo deve reperire fondi per finanziarla? Suonate a un altro indirizzo, noi abbiamo già dato": questo il primo commento di **Filippo Pavan Bernacchi**, presidente di Federauto, l'associazione che raggruppa i concessionari ufficiali di tutti i marchi commercializzati in Italia di auto, veicoli commerciali, veicoli industriali e autobus, che aggiunge come "il nostro settore è sotto il livello di sopravvivenza sia per la componentistica sia per la distribuzione. Così verranno bruciati centinaia di migliaia di posti di lavoro. L'aumento dell'IVA, dell'imposta provinciale di trascrizione, delle accise sui carburanti, dei pedaggi autostradali e dell'RCA ci sta distruggendo. Stiamo ammazando la domanda e, di conseguenza, l'intera filiera dell'automobile. Ad ogni modo non possiamo accettare questa impostazione e tutte le Associazioni del settore sono pronte a far sentire la propria voce in Parlamento. Questo provvedimento sarebbe ingiusto e profondamente iniquo".

Federauto lancia quindi un appello al Governo: se non volete equipararci all'Europa, almeno lasciate tutto come sta.



Sulla vicenda interviene anche il presidente della Commissione prezzi del Senato, **Sergio Divina**, specie alla luce del fatto che il Governo Monti s'appresta ad incrementare di ulteriori 5 centesimi al litro il costo dei carburanti per finanziare il fondo della Protezione civile. Per il senatore Divina "questo è un provvedimento che aggraverà ancora di più l'inflazione già esplosa sui prodotti di consumo delle famiglie, i costi di trasporto di merci e dei servizi e la competitività del turismo italiano, già messo a dura prova nel ponte pasquale che ha fatto registrare preoccupanti cali. Non solo: l'ennesimo aumento sui carburanti da parte di un governo privo di fantasia e incapace di tagliare i costi dello Stato sprecone avrà come conseguenza diretta l'ulteriore affossamento del comparto automobilistico (che genera da solo circa il 20% del gettito fiscale dello Stato), già in pesante crisi e da poche settimane interessato pure da un'ulteriore mazzata contenuta nella proposta di riforma del lavoro finanziata con la consistente riduzione della deducibilità fiscale dei veicoli aziendali". Per Divina "vale la pena continuare ad agire così, generando crisi, insicurezza e sfiducia tra i cittadini e tra gli imprenditori? L'Italia è in grado di sopportare l'ulteriore calo del PIL stimato all'1,5% cosa che da sola genera un ulteriore

bucio nel bilancio 2012 dello Stato di circa 40 miliardi di euro che andrà coperto da qui al 31 dicembre prossimo? Più che ulteriori provvedimenti recessivi, l'Italia ha bisogno di una frustata espansiva, possibile solo abbattendo drasticamente i costi dello Stato, riducendo l'imposizione fiscale, tagliando l'asfissiante burocrazia che pesa sulle sole imprese per oltre 70 miliardi all'anno di costi impropri. Se il Governo Monti non ne è capace (così come ha ampiamente dimostrato in questi 4 mesi di vita), è meglio che il professor Monti torni a godersi la pensione e lasci ad altri l'ingrato compito di condurre il Paese sulla retta via senza strozzare cittadini ed imprese".

AGENZIE

TESTATA	DATA	TITOLO
IL VELINO	12-04-2012	GOVERNO, FEDERAUTO: SI PREPARA COLPO MORTALE SETTORE AUTO AZIENDALI
TMNEWS	12-04-2012	LAVORO/ FEDERAUTO: INCOMPRESIBILE ATTACCO AD AUTO AZIENDALI
AGENPARL	12-04-2012	LAVORO: FEDERAUTO, SI PREPARA IL COLPO MORTALE ALL'AUTO AZIENDALE
PRIMA PAGINA NEWS	12-04-2012	FEDERAUTO: SI PREPARA COLPO MORTALE ALL'AUTO AZIENDA

STAMPA

TESTATA	DATA-PAG.	TITOLO
MF	13-04-2012 Pag.1-5	TASSE PER 140 MILIARDI. E NON E' FINITA
IL GAZZETTINO PADOVA	13-04-2012 Pag.11	AUTOMOTIVE "VEICOLI AZIENDALI, RINCARI ASSURDI"
INDUSTRIA E FINANZA	14-04-2012 Pag.1	IL BARATRO PER FEDERAUTO
LA CRONACA DI VERONA E DEL VENETO	15-04-2012 Pag.10	IL BARATRO PER FEDERAUTO

WEB

TESTATA	DATA	LINK
Repubblica.it	12-04-2012	http://www.repubblica.it/motori/ http://www.repubblica.it/motori/attualita/2012/04/12/news/colpo_mortale_alle_auto_aziendali-33176709/
Ansa.it	12-04-2012	http://www.ansa.it/motori/ http://www.ansa.it/motori/collection/rubriche/istituzioni/2012/04/12/visualizza_new.html_184454647.html
Sicurauto.it	16-04-2012	http://www.sicurauto.it/news/le-case-dichiarano-record-mondiali-ma-in-italia.html
Sicurauto.it	12-04-2012	http://www.sicurauto.it/news/federauto-no-al-giro-di-vite-sulle-auto-aziendali.html
Omniauto.it	12-04-2012	http://www.omniauto.it/magazine/19415/concessionari-in-rivolta-contro-il-governo
Automotonews.com	12-04-2012	http://www.automotonews.com/dettaglios.asp?box=mercato&pkid=1119
Automoto.it	13-04-2012	http://www.automoto.it/news/federauto-no-ad-inasprimenti-anche-sulle-auto-aziendali.html
Corsanews.com	12-04-2012	http://www.corsanews.it/index.php?option=com_content&view=article&id=5715:federauto-si-prepara-il-colpo-mortale-allauto-aziendale&catid=9&Itemid=26
Infomotori.com	12-04-2012	http://www.infomotori.com/infoflash/2012/04/12/federauto-colpo-mortale-alle-auto-aziendali/
Motoeauto.eu	16-04-2012	http://www.motoeauto.eu/mercato-dellauto-concessionari-italiani-contro-il-governo/
Uiga.it	12-04-2012	http://www.uiga.it/2010_articolo.asp?articolo=4896
Libero.it	12-04-2012	http://247.libero.it/focus/21589740/0/-colpo-mortale-alle-auto-aziendali/
Virgilio.it	12-04-2012	http://economia.virgilio.it/notizie/economia/lavoro_federauto_incomprensibile_attacco_ad_auto_aziendali,34423626.html
Il Nordest.info	14-04-2012	http://www.ilnordest.info/index.php?option=com_content&view=article&id=1317:tassazione-esagerata-sui-veicoli-aziendali-la-denuncia-di-federauto&catid=41:politica-int&Itemid=13
Ilvelino.it	12-04-2012	http://www.ilvelino.it/AGV/News/articolo.php?Id=1567740&titolo=Governo_Federauto_si_prepara_colpo_mortale_settore_auto_aziendali
Agenparl.it	12-04-2012	http://www.agenparl.it/articoli/news/economia/20120412-lavoro-federauto-si-prepara-il-colpo-mortale-all-auto-aziendale
Confcommercio.it	12-04-2012	http://www.confcommercio.it/home/dalle-Cate1/Federauto--Dal-governo-altro-colpo-mortale-al-settore-.htm_cvt.htm

Infoiva.com	12-04-2012	http://www.infoiva.com/2012/04/federauto-contro-il-finanziamento-delle-auto-aziendali.html
Informatori.info	13-04-2012	http://www.informatori.info/articolo/articleid/988/auto-aziendali-contro-misure-governo-settore-su-piede-guerra
Liquida.it	12-04-2012	http://www.liquida.it/recessione/